



Il cardinale Sodano sdrammatizza: «Alla fine questa vicenda sarà una tempesta in un bicchier d'acqua»

Giordano, i crucci di Wojtyla

Il «dolore» del Papa, che lo volle a Napoli per favorire il riscatto della città. La Santa Sede aspetta una risposta «a breve» dal governo alla nota verbale

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa, che trascorrerà oggi l'ultima domenica a Castelgandolfo per rientrare mercoledì in Vaticano, ha già chiesto una relazione dettagliata sul «caso Giordano» al Segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, ed al Sostituto per gli Affari Generali, monsignor Giovanni Battista Re. Così come ha chiesto al suo ministro degli esteri, monsignor Jean-Louis Tauran, un rapporto sul contenzioso che si è aperto con l'Italia a proposito dello scontro fra la

magistratura e l'arcivescovo di Napoli.

A tale proposito, monsignor Tauran, che ieri si trovava al meeting di Rimini, ha dichiarato ai giornalisti che «i rapporti tra la S. Sede e l'Italia sono corretti» e che, per quanto riguarda la «nota verbale» da lui presentata giovedì scorso al nostro ambasciatore sulla vicenda del cardinale Giordano, «ci aspettiamo una risposta dal governo italiano

la prossima settimana». Ha ridimensionato il problema delle «intercettazioni» osservando che si è «fantasticato troppo» ed ha precisato che «non c'è alcuna relazione» tra la vicenda Giordano e la visita che Giovanni Paolo II compirà il prossimo 20 ottobre al Quirinale. Una visita - ha sottolineato - «da tempo programmata».

Il Segretario generale della Cei, monsignor Ennio Antonelli, pure presente a Rimini, ha dichiarato che «la Chiesa italiana è sostanzialmente serena ed ha piena fiducia che alla fine risulterà l'estraneità totale del cardinale al reato di usura». Semmai «l'unica nota stonata» ha riguardato la «spettacolarizzazione». Insomma, sia monsignor Tauran che monsignor Antonelli hanno cercato di sdrammatizzare l'intera vicenda Giordano. Il primo

facendo risaltare che rimangono «corretti» i rapporti tra la S. Sede e l'Italia nonostante le «violazioni patite» da parte della magistratura italiana; il secondo dicendosi fiducioso che alla fine Giordano ne uscirà «estraneo» alle accuse. Anche il cardinale Sodano s'è detto fiducioso che alla fine l'intera vicenda si rivelerà «una tempesta in un bicchier d'acqua».

Ci risulta, invece, che Giovanni Paolo II ha «sofferito molto», in questi ultimi giorni di vacanza, per quanto è accaduto nella

Curia di Napoli, ed il suo stesso segretario particolare, monsignor Stanislaw Dziwisz, non ha fatto mistero. Va ricordato che Napoli fu una delle prime città, fra quelle italiane, da lui visitate, con l'intento di sostenerla nella sua rinascita contro i «mali» che l'affliggevano, quali l'usura, la camorra, la disoccupazione e il degrado morale e civile. Fu molto cordiale il suo incontro con il sindaco dell'epoca, il

comunista Maurizio Valenzi. La diocesi era, allora, guidata dal cardinale Corrado Ursi. E vi è tornato una seconda volta proprio per stimolare e sostenere, in un momento difficile per la città, la popolazione a «risorgere» con un «deciso scatto morale e civile» che tardava a verificarsi.

A questo fine, il 9 maggio 1987 il Papa chiamò a succedere al settantenne cardinale Ursi, nella guida della non facile diocesi, monsignor Michele Giordano, creato l'anno dopo anche cardinale perché ne aveva apprezzato l'impegno sociale quando era nella diocesi di Matera, anche se lì non erano mancati alcuni suoi scontri con le comunità di base. Il cardinale Michele Giordano, che nel 1982 aveva tenuto a Milano, ad un'assemblea di vescovi, una impegnativa relazione sul modo in



Giulio Broglio/Ap

cui «la Chiesa italiana deve esercitare una presenza sociale incisiva», era quindi, per Giovanni Paolo II, che l'aveva scelto per Napoli, uno di quegli arcivescovi su cui puntava perché contribuisse alla rinascita della città, che ha segnato risultati significativi con l'amministrazione Basolino. Va anche detto che la collaborazione tra il sindaco Basolino e l'arcivescovo Giordano è risultata positiva per fare uscire la città dal degrado civile e morale perché assunse, sia pure a fatica e nonostante il permanere di molti problemi, un volto nuovo di fronte ai napoletani e all'opinione pubblica.

Negli ultimi undici anni, l'arcivescovo che ha preso posizione, in più occasioni, proprio contro l'usura, può esser finito implicato? È questo l'aspetto inquietante. Proprio in queste settimane si stava preparando per lanciare in autunno una grande iniziativa pastorale per coinvolgere tutta la cittadinanza nel se-

gno di un «rinno- vamento morale e sociale» in vista del Giubileo del 2000, imitando la «missione cittadina» promossa a Roma dal cardinale Camillo Ruini. E spera ancora che il Papa possa chiudere il prossimo anno questa iniziativa.

Grande, quindi, è la preoccupazione del Papa e dei suoi collaboratori per lo scontro

che questa vicenda ha provocato nella diocesi di Napoli, nella stessa Chiesa, che rimarrebbe fortemente ferita se dovessero rivoltare fondate le pesanti accuse rivolte all'arcivescovo dalla magistratura di Lagonegro. Si spera, perciò, che l'arcivescovo risulti «estraneo», come ha ribadito ieri mons. Antonelli, a tali accuse; o che il suo coinvolgimento sia

dovuto solo ad «imprudenze», a «leggerie» sempre deplorabili. L'avvocato rotale Maurizio Incerti sta lavorando per questo, come ci è stato detto. Ne potremo avere un primo riscontro domani quando, come annunciato, sarà proprio lui a dare alcuni primi «chiari- menti» ai giornalisti.

Ma non sembra facile, per Incerti come per i legali del collegio di difesa, fare una chiara separazione contabile sui conti del cardinale. Si teme che l'indagine sul patrimonio del cardinale, sui suoi movimenti di capitali con il fratello, possano produrre spiacevoli sorprese. Di qui lo sforzo dei legali di leggere le «carte» per tirare fuori il cardinale dall'intricata vicenda.

Alceste Santini

Pappalardo: l'esecutivo viola gli accordi

«Il Governo non ha rispettato gli accordi concordati». È di questo avviso il cardinale Salvatore Pappalardo, già arcivescovo di Palermo. «Credo che si possa convenire sulla giustezza della protesta della Santa Sede - ha commentato Pappalardo - in merito alla procedura seguita dallo Stato. È un problema che riguarda tutti i cittadini italiani: nessuno deve essere esposto ingiustamente, ancora prima del giudizio, e non è la prima volta che le procedure non sono rispettose di questo diritto. Nel caso del cardinale Giordano c'è anche il fatto che, prima di intraprendere una procedura, deve essere avvisato il legittimo superiore: per un parroco sarà il vescovo, nel caso di un cardinale bisogna andare più in alto. E questo è un impegno che non riguarda il giudice di Lagonegro, ma che grava sullo Stato, sul Governo». Secondo il vescovo di Como, monsignor Maggiolini, «l'autonomia religiosa e morale può essere quasi inconsapevolmente e insensibilmente esposta al rischio di soppressione o almeno di attenuazione».

PRIMO PIANO

Per i pm l'Istituto è parte offesa, ma s'indaga sugli omessi controlli

Lagonegro, bufera sul Banco di Napoli. Tre funzionari sotto inchiesta per usura

DALL'INVIATO

LAGONEGRO (Pz). Chiudevano un occhio e qualche volta ne chiudevano due. Del resto, era meglio non approfondire troppo. Era opportuno ignorare il più possibile quello che accadeva da tempo a Sant'Arcangelo, negli uffici del piccolo sportello del Banco di Napoli. La preoccupazione era quella di non far nulla che potesse dar fastidio alla famiglia Giordano, temuta - a torto o a ragione - per l'influenza che avrebbe potuto esercitare sui vertici dell'Istituto. Un timore che adesso si è ritorto contro alcuni funzionari del Banco di Napoli che sono finiti nel registro degli indagati con l'accusa di concorso in associazione per delinquere finalizzata all'usura. La stessa accusa per la quale ha ricevuto l'avviso di garanzia il cardinale Michele Giordano. Nell'inchiesta aperta dalla Procura di Lagonegro, il Banco di Napoli è parte offesa. Tuttavia nessuno nasconde che il coinvolgimento di alcuni suoi funzionari possa in qualche modo creare un danno all'immagine dell'Istituto di credito. Del resto, tra i tanti spunti investigativi, uno riguarda proprio il ruolo del Banco, la cui attività di controllo su Sant'Arcangelo è stata definita dagli stessi pubblici ministeri «equivoca e opaca». Per quali motivi? Deferenza? Complicità? O semplicemente razzismo? È quanto si sta cercando di accertare. I fatti lasciano pensare che gli scarsi controlli avrebbero almeno «oggettivamente» favorito l'attività di usura che sarebbe stata messa in piedi da Mario Lucio Giordano e Filippo Lemma. Di conseguenza l'iscrizione dei nomi dei tre nel registro è stata un atto dovuto.

Tra gli altri pm della procura di Lagonegro hanno messo sotto inchiesta Maria Albano, vice direttore della filiale di Potenza dell'Istituto di credito. Della donna, tra le altre cose, ave-



Il cardinale Giordano

va parlato lo stesso Filippo Lemma in un interrogatorio di poco tempo fa. Lemma ha raccontato (confermando quindi quanto sostenuto da alcuni testimoni) di avere incontrato il cardinale Michele Giordano, preoccupato per la vicenda nella quale era rimasto invischiato il fratello. L'alto prelato aveva voluto sapere quale fosse lo stato dei conti. E tanti altri particolari. Per questo, prima che l'incontro avvenisse, Lemma - come sostiene - avrebbe avvertito la sua «superiore» di Potenza. Una spiegazione che lascerebbe pensare ad una sorta di connivenza tra lo sportello di Sant'Arcangelo e la sede potentina. Lemma non ha aggiunto molto altro, né ha spiegato se la sensazione fosse indovinata o meno: «Era giusto che sapesse. Dopo l'incontro con il cardinale, ndr) le riferii i termini del colloquio».

Un altro elemento che ha fatto ipotizzare che Filippo Lemma non fosse una «scheggia» impazzita, ma che godesse all'interno di settori del Banco di Napoli di amicizie e complicità, è stato ricavato da un'intercettazione telefonica di diverso tempo fa, avvenuta alla vigilia della sospensione dal servizio decisa dalla direzione dell'I-

stituto di credito napoletano. Lemma parlava con un suo amico e collega della filiale di Potenza: «È arrivato un provvedimento di sospensione per te - avvertiva l'interlocutore di Lemma - Vedi di muoverti, perché tra domani e dopodomani ti arriva. È chiuso nel cassetto della scrivania del direttore. Adesso non posso prendertelo. Ti chiamo dopo le cinque».

Intanto sembra avviato verso il chiarimento uno dei misteri dell'inchiesta: i soldi. Nel senso che nessuno aveva ancora capito dove fossero finiti i denari guadagnati attraverso l'attività di usura. Adesso i funzionari ritengono di aver compreso come funzionasse il sistema. I proventi dell'usura venivano prelevati in contanti con assegni interni alla banca. Le firme venivano falsificate, mentre i visti erano dello stesso Lemma. Le operazioni non venivano «digitalizzate» per evitare che sugli estratti conto di molti correntisti (ignari di quanto accadeva alle loro spalle) risultasse la movimentazione di denaro. Poi i contanti venivano versati sul conto intestato ad una società di copertura aperto in una piccola banca locale. Insomma, l'inchiesta partita da un piccolo paese si è andata via via allargando, fino a coinvolgere funzionari del Banco di Napoli e l'intera gestione finanziaria e patrimoniale della Curia napoletana. Qualcuno potrebbe essersi molto infastidito. Anche per questi motivi, da ieri è stata assegnata una scorta a Filippo D'Agostino, uno dei principali testimoni del processo il quale era stato tra i primi a parlare del giro di usura dai microfoni della sua «Basilicata radio 2». In questi giorni, diverse persone lo avevano avvicinato per «consigliargli» di fare marcia indietro. Se non avesse voluto passare qualche guaio di troppo.

Gianni Cipriani

AGLIANA MONTALE ACQUA GAS - AMAG

Comuni di Agliana e Montale - Via Magni, 17 - 51031 AGLIANA

Ati sensi dell'art. 6 delle Legge 25 febbraio 1967, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1996 e 1997 (in milioni di lire):

Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

COSTI			RICAVI		
DENOMINAZIONE	1996	1997	DENOMINAZIONE	1996	1997
Esistenze iniziali di esercizio	64	83	Fatturato vendita beni e servizi	7.324	9.789
Personale			Contributi in conto esercizio		
Ributuzioni	884	956	Altri proventi, rimborsi ricavi div.	280	271
Contributi sociali	355	426	Costi capitalizzati		
Accantonamento al TFR	57	66	Rimanenze finali di esercizio	63	62
TOTALE	1.360	1.511	Perdita di esercizio		
Oneri per prestazioni a terzi					
Lavori, manutenzioni e riparaz.	686	467			
Prestazioni di servizi	914	1.191			
TOTALE	1.600	1.658			
Acquisto materie prime e mater.	3.660	5.540			
Altri costi, oneri e spese	212	242			
Ammortamenti	582	910			
Interessi su capitale di dotaz.	0	0			
Interessi sui mutui	157	150			
Altri oneri finanziari		24			
Utile d'esercizio	96	87			
TOTALE	7.667	10.122	TOTALE	7.667	10.122

Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

ATTIVO			PASSIVO		
DENOMINAZIONE	1996	1997	DENOMINAZIONE	1996	1997
Immobilizzazioni tecniche	1.582	2.547	Capitale di dotazione	1.685	1.685
Immobilizzazioni immateriali			Fondo di riserve	0	0
Immobilizzazioni finanziarie			Saldi attivi rivalutaz. monetaria		
Ratei e riscconti attivi	147	109	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	117	283
Scorte di esercizio	63	62	Fondo di ammortamento	858	1.598
Crediti commerciali	3.496	5.086	Altri fondi	241	307
Crediti verso ente proprietario	160	160	Fondo trattamento fine rapporto	1.698	1.611
Altri crediti	509	302	Mutui e prestiti obbligazionari	1.988	2.655
Liquidità	2.867	2.164	Debiti verso ente proprietario	1.543	2.083
Perdita di esercizio			Debiti commerciali	598	121
			Altri debiti	96	87
			Utile di esercizio		
TOTALE	8.824	10.430	TOTALE	8.824	10.430

Il Presidente: Dott. ROBERTO BONACCHI

VA MONTATA LA SPC 80